

Daniela Giosuè

ERBORIZZANDO TRA PRATI E RO- VINE, OVVERO, IL BAGAGLIO DEL CURIOSO.

Le “*Lettere*” del virtuoso scozzese Sir Andrew Balfour
ad un amico botanico in viaggio in Francia e in Italia

Estratti da

BAGAGLI E OGGETTI DA VIAGGIO



A cura di Cinzia Capitoni

SETTE CITTÀ

INTRODUZIONE

Il presente volume raccoglie le relazioni svolte al convegno internazionale di studi *Gli sguardi degli altri. oggetti da viaggio e immagini d'identità della Tuscia* svoltosi tra Viterbo e Marta, il 22, 23 e 24 ottobre 2009, organizzato dal CIRIV – Università degli Studi della Tuscia in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Viterbo e con la Confindustria di Viterbo.

I contributi presentati nel corso del convegno - progettato in ambito accademico pluridisciplinare ma aperto a tecnici del settore socio-culturale e turistico - documentano una pluralità di voci spese, nelle loro diversità e specificità, nel tentativo di definire l'identità e la tipologia del viaggiatore attraverso gli oggetti e i bagagli che si porta in viaggio. Inoltre gli studiosi si sono confrontati con il tema dell'identità dei luoghi che - un po' come succede nella scienza matematica - per una particolare proprietà transitiva sembra cambiare con lo sguardo di chi, viaggiando o stando, la osserva e la "riporta" a casa.

Così come scorrono le immagini di un film, tra le pagine di questo libro, si succedono, incontrandosi e confrontandosi, figure di viaggiatori e viaggiatrici che ci costringono a calibrare le nostre coordinate spazio-temporali sulla loro storia e sulla loro geografia senza dimenticare, tuttavia, il nostro *bagaglio* mentale di uomini e lettori contemporanei.

Il bagaglio e il suo contenuto ci raccontano le aspettative, i timori, i desideri, le idee e la meta del viaggiatore.

Il bagaglio è anche un preciso indicatore di ricchezza e povertà: se in passato era la quantità di bauli a decretare il rango sociale del viaggiatore, oggi è la firma o il marchio di qualità ad identificarlo. Quantità e contenuto dei bagagli possono variare in modo drastico: dal semplice fagotto al grande baule contenente vestiti, biancheria

CIRIV
testi e studi

- 4 -

Collana diretta da Vincenzo De Caprio

Comitato Scientifico

Dino S. Cervigni, University of North Carolina at Chapell Hill

Luigi de Anna, Università di Turku

Brigitte Urbani, Université d'Aix en Provence

BAGAGLI
E
OGGETTI
DA VIAGGIO



A cura di Cinzia Capitoni

*Proprietà letteraria riservata.
La riproduzione in qualsiasi forma,
memorizzazione o trascrizione con
qualunque mezzo (elettronico, meccanico,
in fotocopia, in disco o in altro modo,
compresi cinema, radio, televisione, internet)
sono vietate senza l'autorizzazione scritta
dell'Editore.*

© 2010 SETTE CITTÀ

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo
Tel 0761 304967 FAX 0761 1760202
www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

Progetto grafico e impaginazione
Giovanni Auriemma • virginiarte.it

Finito di stampare nel mese di settembre
2010 dalla Tipolitografia Quatrini A. & F.
a - Viterbo

CARATTERISTICHE

*Questo volume è composto in Jenson Pro
disegnato da Robert Slimbach e prodotto
in formato digitale dalla Adobe System
nel 1989; è stampato su carta ecologica
Serica delle cartiere di Germagnano; le
segnature sono piegate a sedicesimo (formato
13,5 x 21) con legatura in brossura e cucitura
filo refe; la copertina è stampata su carta
patinata opaca da 250 g/mq delle cartiere
Burgo e plastificata con finitura lucida.*

La casa editrice, esperite le pratiche
per acquisire tutti i diritti relativi al
corredo iconografico della presente opera,
rimane a disposizione di quanti avessero
comunque a vantare ragioni in proposito.

Titolo / a cura di Cinzia Capitoni. – Viterbo : Sette città, c2010.
298 p.: ill., tav.; 22 cm. (CIRIV : testi e studi ; 2)
ISBN 978-88-7853-131-2.

I. De Caprio, Vincenzo.

1.Via Cassia - Descrizioni e viaggi. 2. Via Francigena - Descrizioni e viaggi. 3. Viaggiatori - Toscana.

914.5625

CIP - Maria Giovanna Pontesilli

INDICE

- p. 7 **INTRODUZIONE**
- 11 *Domenico De Filippis*
VERSO GERUSALEMME
Il 'bagaglio' di un mercante pellegrino
- 23 *Mariagrazia Russo*
UN ELEFANTE PER BAGAGLIO TRA ARTE, STORIA E LETTERATURA
In viaggio con José Saramago
- 37 *Giovanni Sanfilippo*
IL BAGAGLIO DI UN CARDINALE NEL SECOLO XVI
- 49 *Nicoletta Mancinelli*
IL BAGAGLIO DELL'ATTORE NELLA COMMEDIA DELL'ARTE
Strumenti di mestiere ed emblemi di identità
- 63 *Maria Gabriella Dionisi*
OGGETTI DELLA FEDE, STRUMENTI PER LA CONOSCENZA
I bagagli dei missionari in america latina
- 79 *Letizia Gai*
BAGAGLI CULTURALI E BAULI DEL MARCHESE VINCENZO
GIUSTINIANI, VIAGGIATORE ARISTOCRATICO DEL SEICENTO
- 91 *Gaetano Platania*
L'INGOMBRANTE BAGAGLIO DI MONSIGNOR GALEAZZO MARE-
SCOTTI INVIATO NUNZIO A VARSAVIA (1668)
- 115 *Daniela Giosuè*
ERBORIZZANDO TRA PRATI E ROVINE, OVVERO, IL BAGAGLIO
DEL CURIOSO
Le "Lettere" del virtuoso scozzese Sir Andrew Balfour ad un amico botanico in
viaggio in Francia e in Italia
- 129 *Cristina Carosi*
JOSEPH ADDISON: VIAGGIO IN ITALIA
Il bagaglio erudito di uno "spettatore" inglese
- 145 *Miroslav Rožman*
VIAGGIO DEL TRAUINO ANTONIO MARIA GARAGNIN NELLA
METÀ DEL XVIII SECOLO
- 155 *Cristina Rosa*
IL BAGAGLIO DI UN VESCOVO "LUSO-DISCENDENTE" NEL SUO
VIAGGIO AVVENTUROSO DA LISBONA A GOA
- 167 *Nataša Bajić-Žarko*
INTERESSI DEI GARAGNIN NEL LORO VIAGGIO PER L'ITALIA
- 187 *Piera Cipriani, Francesca Romana Stocchi*
FASTO DEI PRINCIPI IN VIAGGIO, TRA BAGAGLI, RICCHI CORRE-
DI E TRATTAMENTI DI LUSO
- 201 *Giovanna Scianatico*
IDENTITÀ ODEPORICHE
Da Milano alla Guerra dei Sette anni

- p. 213 *Francesca De Caprio*
«PARTIRE ARMI E BAGAGLI»
Inediti di due fratelli, soldati negli eserciti napoleonici
- 231 *Laura Biancini*
IL VIAGGIO IN RUSSIA DI VINCENZO RAFFAELLI
Bagagli e souvenirs
- 247 *Ljerka Šimunković*
I DIARI DEI VIAGGI DI FRANCESCO CARRARA
- 259 *Vincenzo De Caprio*
IL VALIGIONE DI GIUSEPPE GIOACHINO BELLI
- 281 *Cinzia Capitoni*
ABITI BAGAGLI E SOUVENIRS NEL VIAGGIO AL FEMMINILE
- 297 *Luigi Martellini*
OGGETTI POLARI
Dai Diari inediti dell'esploratore Silvio Zavatti
- 315 *Donatella Catteruccia*
BAGAGLI SU DUE RUOTE
Per 5.000 chilometri lungo la Via della Seta

INTRODUZIONE

Il presente volume raccoglie le relazioni svolte al convegno internazionale di studi *Gli sguardi degli altri. oggetti da viaggio e immagini d'identità della Tuscia* svoltosi tra Viterbo e Marta, il 22, 23 e 24 ottobre 2009, organizzato dal CIRIV – Università degli Studi della Tuscia in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Viterbo e con la Confindustria di Viterbo.

I contributi presentati nel corso del convegno - progettato in ambito accademico pluridisciplinare ma aperto a tecnici del settore socio-culturale e turistico - documentano una pluralità di voci spese, nelle loro diversità e specificità, nel tentativo di definire l'identità e la tipologia del viaggiatore attraverso gli oggetti e i bagagli che si porta in viaggio. Inoltre gli studiosi si sono confrontati con il tema dell'identità dei luoghi che - un po' come succede nella scienza matematica - per una particolare proprietà transitiva sembra cambiare con lo sguardo di chi, viaggiando o sostando, la osserva e la "riporta" a casa.

Così come scorrono le immagini di un film, tra le pagine di questo libro, si succedono, incontrandosi e confrontandosi, figure di viaggiatori e viaggiatrici che ci costringono a calibrare le nostre coordinate spazio-temporali sulla loro storia e sulla loro geografia senza dimenticare, tuttavia, il nostro *bagaglio* mentale di uomini e lettori contemporanei.

Il bagaglio e il suo contenuto ci raccontano le aspettative, i timori, i desideri, le idee e la meta del viaggiatore.

Il bagaglio è anche un preciso indicatore di ricchezza e povertà: se in passato era la quantità di bauli a decretare il rango sociale del viaggiatore, oggi è la firma o il marchio di qualità ad identificarlo. Quantità e contenuto dei bagagli possono variare in modo drastico: dal semplice fagotto al grande baule contenente vestiti, biancheria

e suppellettili di ogni tipo. La tendenza spesso è quella di portare con sé il più possibile, mirando a ricostruire l'immagine del proprio mondo nel luogo d'arrivo. Significativa, divertente ma anche ironica e pungente mi sembra l'osservazione fatta da Beppe Severgnini nel suo *Elogio del viaggio* che apre il volume, del 1993, *Italiani con valigia*:

Noi Italiani non facciamo niente in maniera normale. Facciamo tutto da italiani, e questo non è necessariamente un difetto. Protestiamo da italiani, ci abbattiamo da italiani, risorgiamo da italiani. Viaggiamo, anche, da italiani: quando prendiamo una valigia e partiamo - anzi soprattutto quando prendiamo una valigia e partiamo - ci portiamo appresso i nostri vizi, le nostre qualità, le nostre squisite leggerezze.

Il viaggio diventa pertanto una questione secondaria; ci interessano di più i viaggiatori, perché tutti - viaggiando - abbassiamo le difese e ci mostriamo per quello che siamo. Il viaggio diventa così una lente d'ingrandimento puntata sulla persona del viaggiatore e sulla sua identità.

Turisti, sedicenti viaggiatori, giovanotti in cerca di avventura, donne strappate al focolare domestico, pellegrini, attori, missionari, soldati, nobili, emigranti, scienziati, poeti e scrittori, esploratori professionisti o ciclisti per caso: diversi modi di intendere e vivere il viaggio, diversi tipi di bagaglio.

A ognuno il suo fardello, che ci segue puntuale come un'ombra. E come uno specchio proietta la nostra immagine all'esterno, consentendo agli altri di conoscerci e a noi stessi di ri-conoscerci. Per questo forse l'uomo senza valigia, senza alcun tipo di bagaglio ad accompagnarlo, crea sconcerto e sospetto. Semplicemente non sappiamo chi sia, cosa faccia, quali siano i suoi scopi.

È come se fosse senza volto.

Mi piace credere che leggere e studiare questo volume possa procurare, oltre che informazione, conoscenza e discussione, anche qualche emozione. L'emozione di vedere al lavoro, insieme, studiosi

e tecnici sia italiani che stranieri intorno a un tema che ci coinvolge tutti ma in modo differente e che queste differenze costituiscono poi - nel cammino dell'indagine svolta in comune - metodo e oggetto della ricerca stessa.

Desidero esprimere un ringraziamento particolare al Professor Vincenzo De Caprio, fondatore del Centro Interdipartimentale di Ricerca sul Viaggio di cui è stato anche direttore fino al 2010, ideatore, organizzatore instancabile del convegno ed affabile ospite per tutti i relatori.

Mi sia consentito inoltre testimoniare al Professore il mio personale e affettuoso ringraziamento per avermi guidata in questi anni di studio con pazienza paterna e l'autorevole intransigenza del Maestro.

Daniela Giosuè

**ERBORIZZANDO TRA PRATI E ROVINE,
OVVERO, IL BAGAGLIO DEL CURIOSO.**
**Le “Lettere” del virtuoso scozzese Sir Andrew Balfour
ad un amico botanico in viaggio in Francia e in Italia**

Chiunque si sia occupato di autori che viaggiarono in Europa tra il XVI e il XVIII secolo, sa bene che, in loro compagnia, ci si ritrova spesso a passeggiare tra giardini e orti botanici, oppure a visitare gallerie e gabinetti di curiosità.

L'opera dello scienziato scozzese Sir Andrew Balfour (1630-1694), intitolata *Lettere scritte ad un amico dal dotto e prudente Sir Andrew Balfour, dottore in medicina, contenenti ottime istruzioni e informazioni per viaggiare in Francia e in Italia, con molte note e osservazioni accurate ed attente da lui stesso raccolte nei suoi viaggi attraverso questi paesi*¹, oltre ad offrire al lettore esperienze singolari nei luoghi di cui si è appena detto, gli consente di conoscere da vicino le molteplici attività svolte durante il viaggio da uno scienziato mosso non solo da interessi e curiosità legati alla sua professione, ma anche, secondo la moda dell'epoca, da una forte passione per il collezionismo².

¹ Cfr. A. Balfour, *Letters Write to a Friend, by the Learned and Judicious Sir Andrew Balfour, M. D., Containing Excellent Directions and Advices for Travelling thro' France and Italy*, Edinburgh 1700.

² Sulla moda del collezionismo, che, diffusasi in Europa tra il XVI e il XVIII secolo, ebbe in molti casi come risultato della sua evoluzione l'istituzione dei musei moderni, cfr. O. Impey, A. MacGregor, eds., *The Origins of Museums: The Cabinet of Curiosities in Sixteenth- and Seventeenth-Century Europe*, Oxford 1985; P. Findlen, *Possessing Nature: Museums, Collecting, and Scientific Culture in Early Modern Italy*, Berkeley and London 1996; <http://pages.infn.it/cabinet/impey.html>.

Illustre studioso di medicina, botanica, storia naturale e antichità, oltre che grande collezionista, il dottor Balfour era certamente dotato di tutte le migliori qualità per poter essere definito un autentico curioso³. Dalla biografia⁴ scritta dal suo amico e collega Sir Robert Sibbald (1641-1722), anche lui medico e studioso di botanica, storia naturale e geografia⁵, sappiamo che, dopo essersi laureato in lettere presso l'Università di St. Andrews, dove aveva intrapreso anche lo studio della botanica e della medicina, intorno al 1650 Balfour si trasferì in Inghilterra e proseguì lo studio di queste discipline a Oxford e a Londra. Passò poi in Francia, e si fermò a lungo a Blois per studiare nell'orto botanico del duca di Orléans, che era allora il più importante d'Europa. Studiò in seguito a Parigi, Montpellier, Padova e Caen, dove, il 20 settembre del 1661, conseguì la laurea in medicina.

Tornato subito dopo a Londra, venne presentato al re Carlo II, che lo incaricò di accompagnare nel suo *Grand Tour* il futuro poeta libertino John Wilmot (1647-1680)⁶.

³ Sul significato del termine nel periodo in esame cfr. G. Duval, "Curious" à travers les siècles: simple curiosité?, in "Études Anglaises", XXXXVIII/2, 1995, pp. 129-139.

⁴ Cfr. R. Sibbald, *Memoria Balfouriana*, Edinburgh 1699. Dove non diversamente indicato, per le notizie relative alla biografia di Balfour fornite da ora in avanti cfr. J. Walker, *Essays on Natural History and Rural Economy*, London and Edinburgh, 1812, pp. 347-369.

⁵ Dove non diversamente indicato, per le notizie relative alla biografia di Sibbald e ai suoi rapporti con Balfour fornite da ora in avanti cfr. W. Jardine, *The Natural History of the Birds of Great Britain and Ireland*, (vol. I), Edinburgh 1838, pp. 17-67. Su Sibbald cfr., inoltre, R. L. Emerson, *Sir Robert Sibbald, Kt, the Royal Society of Scotland and the Origins of the Scottish Enlightenment*, in "Annals of Science", XXXV, 1988, pp. 41-72; W. J. Withers, *Geography, Science and National Identity in Early Modern Britain: the Case of Scotland and the Work of Sir Robert Sibbald (1641-1722)*, in "Annals of Science", LIII, 1996, pp. 29-73; C. W. J. Withers, *Geography, Science and National Identity: Scotland since 1520*, Cambridge 2001, pp. 49, 69, 70-71, 76-77, 97, 102, 242.

⁶ Il re aveva preso il ragazzo sotto la sua protezione in segno di gratitudine per i servizi resi alla causa realista e alla sua persona dal padre, Henry Wilmot (1612-1658), primo conte di Rochester. Su John Wilmot e, in particolare, sui suoi rapporti con Balfour, cfr. G. Burnet, *Some Account of the Life and Death*

Al termine del viaggio con John Wilmot, che ebbe una durata di tre anni, Balfour tornò in Scozia e iniziò ad esercitare la professione medica, prima a St. Andrews, poi, dal 1670, ad Edimburgo, dando contemporaneamente un forte impulso agli studi di medicina, botanica e storia naturale.

Con la collaborazione di Sir Robert Sibbald e di altri colleghi, e grazie all'autorità conferitagli dalla sua fama, Balfour realizzò una serie di iniziative di grande utilità sociale, riguardo alle quali è importante osservare che si tratta, in tutti i casi, di innovazioni e miglioramenti basati sulle osservazioni fatte dallo studioso nei paesi dove aveva viaggiato e vissuto⁷.

In particolare, partendo dal nucleo originario dell'orto botanico di Edimburgo, nel quale, all'epoca, venivano coltivate quasi esclusivamente piante medicinali, intorno al 1671 Balfour e Sibbald posero le basi di quello che diventerà il grande orto botanico della città, facendovi confluire, accanto alla notevole collezione di Balfour, l'imponente collezione da lui ereditata dal destinatario delle lettere oggetto del presente studio, il suo allievo, amico e collaboratore Sir Patrick Murray, barone di Livingston⁸.

Dai suoi viaggi Balfour portò un grandissimo numero di libri e

of John Wilmot, *Earl of Rochester*, Boston 1812; V. de Sola Pinto, *Enthusiast in Wit. A Portrait of John Wilmot Earl of Rochester 1647-1680*, London 1962, pp. 12-21, 224; J. W. Johnson, *A Profane Wit: The Life of John Wilmot, Earl of Rochester*, Rochester 2004, pp. 22, 40-54; B. Dobree, *Restoration Comedy 1660-1720*, Oxford 2008, pp. 152, 177.

⁷ Sulle iniziative realizzate da Balfour e Sibbald, oltre alle rispettive biografie, per le quali vedi *supra*, note 4 e 5, cfr. R. Pulteney, *Historical and Biographical Sketches of the Progress of Botany in England from its Origin to the Introduction of the Linnæan System*, vol. II, London 1790, pp. 3-5; J. Geyer-Kordesch, F. Macdonald, *Physicians and Surgeons in Glasgow: The History of the Royal College of Physicians and Surgeons of Glasgow, 1599-1858*, London 1999, pp. 168, 197; E. Lane Furdell, *The Royal Doctors, 1485-1714: Medical Personnel at the Tudor and Stuart Courts*, Rochester 2001, p. 186; C. W. J. Withers, *Geography, Science and National Identity*, cit., pp. 71, 97.

⁸ Su Murray cfr. A. Balfour, *Letters*, cit. pp. iv-viii; W. Jardine, *The Natural History*, cit., p. 28; J. Geyer-Kordesch, F. Macdonald, *Physicians and Surgeons*, cit., p. 197; J. W. Johnson, *A Profane Wit*, cit., p. 40.

manoscritti, strumenti scientifici e chirurgici, un gabinetto di semplici con tutte le piante officinali allora conosciute ed utilizzate, nuovi preparati farmaceutici, una vasta collezione di fossili e di esemplari di minerali, animali e piante, semi di molte specie vegetali che, per suo merito, iniziarono ad essere coltivate anche in Scozia e, ancora, opere d'arte, armi, costumi tradizionali e curiosità di ogni genere.

Anche dopo il ritorno in patria, egli continuò ad arricchire le sue collezioni avvalendosi della collaborazione di amici e colleghi residenti all'estero, come pure di colleghi, studenti e collaboratori ai quali, in occasione dei loro viaggi, chiedeva di raccogliere materiale anche per lui.

Tutto ciò risulta in modo chiaro dalle lettere, nelle quali Sir Andrew, tra un prezioso consiglio e l'altro, chiede incessantemente all'amico in viaggio di fare ricerche e acquisti per suo conto.

Le lettere di Balfour contengono i ricordi e le esperienze di quindici anni di studi e viaggi tra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia. Pubblicate postume dal figlio nel 1700, sono accompagnate dalla prefazione di Sir Robert Sibbald, dalla quale risulta che il destinatario è il già nominato Sir Patrick Murray, il quale, non avendo più nulla da scoprire sulle specie vegetali della Scozia, e avendo già realizzato nei suoi possedimenti il grande orto botanico poi ereditato da Balfour, il 2 settembre 1668 partì per un lungo viaggio che, attraverso l'Inghilterra, avrebbe dovuto portarlo in Francia e in Italia. Il viaggio di Sir Patrick finì purtroppo ad Avignone, dove, colpito da una febbre, egli morì tra l'agosto e il settembre dell'anno 1671⁹.

Nella prima lettera, la più breve, Balfour dà all'amico alcune informazioni sulle cose più importanti da vedere, cercare e acquistare a Londra, Cambridge e Oxford, e sulla strada che va da Dieppe a Parigi. Nella seconda propone due itinerari attraverso la Francia per i quali indica diverse varianti, curando in modo particolare la sezione dedicata alla Linguadoca e alla Provenza, regioni di grande interesse per lo studioso di botanica. Nella terza suggerisce un itinerario che conduce in Italia passando per la Provenza, attraversa la Liguria e la

⁹ Cfr. A. Balfour, *Letters*, cit., p. vi.

Toscana e, dopo una lunga descrizione di Roma e delle località più importanti dei dintorni, prosegue in direzione di Napoli. Il percorso riprende poi verso nord e, dopo un'altra sosta a Roma, continua verso Terni, le Marche, l'Emilia-Romagna, il Veneto, la Lombardia e il Piemonte. Per il rientro in Francia viene descritto il passaggio dal Moncenisio.

Con sorprendente minuziosità Balfour fornisce informazioni su quali siano le stagioni più favorevoli per affrontare le diverse tappe del viaggio, sui mezzi più adatti agli spostamenti, sulle distanze e i tempi di percorrenza, sui prezzi dei trasporti e degli alloggi e, per ogni località dove sia prevista una sosta, specifica regolarmente il nome delle locande e degli alberghi dove è opportuno alloggiare, ed esprime giudizi sulla qualità dei servizi. I suggerimenti sui cibi e i prodotti tipici dei diversi luoghi, come pure quelli sui vini, dei quali Sir Andrew dimostra di essere un grande intenditore, sono una nota costante delle lettere. Non mancano, inoltre, interessanti osservazioni sul paesaggio, le coltivazioni e i modi di vita delle popolazioni, accanto a descrizioni di saline, distillerie, seterie, cave, terme e sorgenti sulfuree.

Le descrizioni delle città, dei monumenti e di tutti i luoghi più importanti da vedere, pur nella loro generale sinteticità, risultano più che esaurienti. Al pari di quanto avviene nelle opere di altri scienziati attivi in Inghilterra nello stesso periodo¹⁰, anche nell'opera di Balfour le osservazioni e le descrizioni, pur restando entro schemi tradizionali, si aprono a settori della conoscenza che il resto della produzione odepórica contemporanea prende in diversa considerazione o, nei casi in cui le osservazioni riguardino settori particolarmente specializzati, non considera affatto. Alle informazioni di cui si è detto finora se ne aggiungono dunque moltissime altre, strettamente legate ai particolari interessi dell'autore e del destinatario delle lettere.

Dai consigli e dalle richieste di Sir Andrew è possibile desumere

¹⁰ Cfr. D. Giosuè, *Viaggiatori inglesi in Italia nel Cinque e Seicento*, Viterbo 2003, p. 21.

che del bagaglio di Sir Patrick, al momento della partenza, facessero parte alcuni oggetti necessari ad assicurare una buona riuscita delle osservazioni e delle ricerche che il botanico avrebbe fatto durante il viaggio. Oltre a carte geografiche e guide¹¹ e a tutto l'occorrente per scrivere e prendere appunti¹², lo studioso portò con sé cataloghi di libri da acquistare, manuali di botanica e storia naturale per fare verifiche immediate sul materiale che avrebbe raccolto strada facendo, forse un microscopio e altri strumenti scientifici, che avrebbe comunque avuto la possibilità di procurarsi facilmente a Parigi¹³, strumenti per impagliare piccoli animali e, cosa importantissima, il portafoglio, che, come risulta da una delle innumerevoli raccomandazioni di Sir Andrew, il curioso in viaggio deve avere sempre con sé:

Quando arriverete nei pressi di Le Mans [...], troverete in abbondanza un tipo di cisto di cui nessun autore di mia conoscenza parla, ad eccezione di *Petrus Ballonius*. Non dimenticate di conservarne uno o due rami, che potete avvolgere nel portafoglio, del quale, per certe evenienze, farete bene ad essere sempre provvisto. Potete farvene fare di tutte le dimensioni che preferite, con dentro una scorta di carta grigia. Io ne portavo sempre con me uno di dimensioni in quarto, con bei legacci, in una borsa di tela per tappeti (di quelle che usano in Francia) legata al pomello della sella, in modo tale che, se avevo la fortuna di incontrare per la strada qualcosa che valesse la pena raccogliere, potevo facilmente prenderla e conservarla senza correre il rischio di perdere i miei compagni¹⁴.

Ecco, ora, alcuni passaggi contenenti consigli relativi alla ricerca di libri:

Non dimenticate di portare con voi il catalogo dei libri, perché qui [a Lione] vi sono molti librai che hanno dei grandi magazzini pieni

¹¹ Cfr. A. Balfour, *Letters*, cit., pp. 77, 127, 135, 145, 267.

¹² *Ivi*, pp. 77, 266.

¹³ *Ivi*, p. 12.

¹⁴ *Ivi*, p. 33. I testi delle citazioni, a partire dalla presente, sono stati tradotti da chi scrive.

di libri e un grande traffico con la Germania, la Svizzera e l'Italia, ed è molto probabile che possiate trovare libri che non avete trovato a Parigi¹⁵.

Sarà bene dare uno sguardo anche ai negozi dei librai, poiché qui [a Napoli] vi sono molti buoni libri che da noi si trovano assai difficilmente, o non si trovano affatto [...]. Può inoltre accadere che vi siano nuove pubblicazioni che non ci capiteranno mai tra le mani, almeno non prima che sia passato molto tempo. È anche probabile che possiate imbattervi in molti altri libri che altrove avete cercato invano, poiché in questa città vi sono molti eruditi e curiosi, soggetti a morire quanto quelli di altri luoghi, ed è cosa altrettanto ordinaria che i loro libri vengano venduti¹⁶.

Vi converrà visitare i negozi dei librai, poiché, oltre a molti libri curiosi nei quali qui [a Venezia] potreste imbattervi, in particolare di botanica, potrete anche trovare moltissimi libri che in altre parti d'Italia sono proibiti¹⁷.

A proposito di visite agli orti botanici, per avere accesso all'orto botanico e alla galleria dell'università di Pisa, e per ottenere semi e piante da essiccare, occorre il permesso del professore di botanica¹⁸, mentre nei casi del giardino del Lussemburgo a Parigi¹⁹, del giardino dei semplici di Montpellier²⁰ e del giardino del palazzo del granduca a Firenze²¹, per entrare e ottenere tutto ciò che si desidera è sufficiente cercare di fare amicizia con il giardiniere. Il medesimo discorso vale per l'orto botanico di Padova, del quale Balfour dice:

È di una bellezza estrema, non tanto per il numero, quanto per

¹⁵ *Ivi*, p. 38.

¹⁶ *Ivi*, pp. 169-170.

¹⁷ *Ivi*, p. 226.

¹⁸ *Ivi*, p. 96.

¹⁹ *Ivi*, p. 10.

²⁰ *Ivi*, p. 60.

²¹ *Ivi*, p. 100.

la rarità delle piante. Potete facilmente rivolgervi al professore che lo cura, che ai miei tempi era l'*Excellentissimus Seigneur Tore*, ma il giardiniere basterà a fare al caso vostro, perché, dandogli una piccola somma di denaro, potrete ordinarli semi, piante e tutto ciò che ha²².

I passi contenenti suggerimenti relativi alla ricerca di erbe e semi meriterebbero di essere citati singolarmente. Se ad Avignone vale la pena di fare un giro attorno alle mura per raccogliere erbe che non si trovano in altri luoghi²³, nelle fertili campagne di Orange, non lontano dalle vestigia di antichi monumenti romani, «vi sono campi coltivati interamente a zafferano, e» dice Balfour al suo amico «credo sia davvero il caso di informarsi sul modo di piantarlo, coltivarlo, raccogliarlo e prepararlo»²⁴.

Descrivendo le tappe del viaggio che da Marsiglia porterà Sir Patrick in varie località dell'alta Provenza, Sir Andrew gli ricorda speso che in quei luoghi, tra conventi e rovine romane, potrà dedicarsi alla «migliore erborizzazione che si possa desiderare»²⁵ e, ancora, che potrà «fare l'erborizzazione più piacevole che esista al mondo»²⁶.

Per la ricerca di erbe sulla strada che conduce al castello di Notre-Dame de la Garde, nei pressi di Marsiglia, è bene mettere in preventivo un'intera giornata, facendosi accompagnare da «due soldati armati almeno di spada»²⁷:

Abbiate cura che uno porti un paio di bottiglie di vino, con il pane e ogni altra provvista riteniate opportuno recare con voi per la giornata. L'altro soldato può portare una cesta vuota e, così equipaggiato, potete erborizzare lungo la strada che porta al castello, e mettere una piccola quantità di ogni erba che trovate nella cesta vuota, per poi decidere meglio cosa farne una volta rientrato. Allo stesso modo, dei

²² *Ivi*, pp. 230-231. Cfr., inoltre, P. Findlen, *Possessing Nature*, cit., pp. 132-133.

²³ Cfr. A. Balfour, *Letters*, cit., p. 41.

²⁴ *Ivi*, p. 42.

²⁵ *Ivi*, p. 52.

²⁶ *Ivi*, p. 54.

²⁷ *Ivi*, p. 47.

semi che trovate, ne potete mettere un po' per voi e un po' per i vostri amici. Potete anche rientrare dalla via del mare, e così erborizzare un po' dappertutto²⁸.

Altri luoghi importanti per la raccolta delle erbe vengono segnalati in Liguria, in Toscana, lungo la strada tra Gaeta e Mola²⁹, sui Colli Euganei³⁰, sulle colline nei pressi di Vicenza, in particolare sul Monte Baldo³¹, e in moltissime altre località.

Le osservazioni sull'argomento riguardanti la città di Roma sono particolarmente interessanti. Dopo aver parlato del Muro Torto e del cimitero delle cortigiane che si trova nei pressi, Sir Andrew così scrive all'amico:

Intorno alle mura si erborizza bene, soprattutto sul lato esterno, dove, in particolare, potrete trovare una pianta non comune altrove, almeno da quanto ho osservato, cioè la *Satureia Spicata*³².

A Roma si possono raccogliere erbe anche nel giardino del monastero che si trova all'interno delle Terme di Diocleziano, tra le rovine delle Terme di Caracalla³³, e dentro al Colosseo³⁴.

Le ricerche di erbe, piante e semi e la frequentazione dei mercati sono all'origine della raccolta di altre curiosità. In un prato vicino a Vendôme Sir Andrew era solito vedere grossi ramarri, e così ne parla a Sir Patrick:

E poiché sono belle creature, e da noi non si trovano, vi devo pregare, se vi accade di trovarne, di conservarmene uno o due [...]. Non so quale sia il modo migliore per conservarli, se sia meglio spellarli o

²⁸ *Ivi*, pp. 47-48.

²⁹ *Ivi*, p. 157.

³⁰ *Ivi*, pp. 231-232.

³¹ *Ivi*, p. 235. Cfr., inoltre, P. Findlen, *Possessing Nature*, cit., p. 180.

³² Cfr. A. Balfour, *Letters*, cit., p. 136.

³³ *Ivi*, p. 141.

³⁴ *Ivi*, p. 140.

essicarli, ma suppongo che, soprattutto se la pelle è abbastanza dura, sia meglio spellarli, conservando la testa, la coda e le zampe, e poi imbottire la pelle con il lino³⁵.

A Marsiglia Balfour suggerisce all'amico di andare alla ricerca di pietre, molluschi e conchiglie lungo la spiaggia³⁶, a pesca quando c'è la bassa marea³⁷, e di

visitare spesso il mercato del pesce, dove avrete sempre occasione di vedere una grande varietà di strani pesci che meritano decisamente di essere osservati [...]. Se alcuni di questi, non comuni da noi, possono essere conservati o custoditi in qualche modo, poiché non dubito che inventerete dei modi per farlo, vi saremo estremamente obbligati se li porterete con voi o li spedirete così come è stato detto³⁸.

Ancora, una richiesta da Firenze:

Se vi capita di essere qui durante l'estate, soprattutto quando c'è l'uva matura, troverete nei mercati una grande varietà di volatili e piccoli uccelli, che vi prego di notare, specialmente quelli di razze non comuni da noi, e di provare a spellarli, cosa che si può fare facilmente se l'uccello non è morto da molto tempo. La parte posteriore deve essere lasciata per conservare la coda, come pure la testa, le ali e le zampe, e solo il corpo deve essere estratto, e la pelle riempita con lino o cotone³⁹.

Partendo dalle informazioni presenti nelle lettere e dalle richieste di Sir Andrew, è possibile stilare un elenco, naturalmente incompleto, di ciò che, oltre a quanto già detto, entrò a far parte dei bagagli dei due scienziati: calze di seta, cipria e guanti profumati, distillati, profumi, panciotti di seta imbottiti confezionati dalle suore di Lucca, pettini intagliati di Carcassonne, saponi di Bologna, oggetti di

³⁵ *Ivi*, pp. 24-25.

³⁶ *Ivi*, p. 48.

³⁷ *Ivi*, pp. 48-49.

³⁸ *Ivi*, p. 50.

³⁹ *Ivi*, p. 110.

vetro di Murano, incisioni in taglia dolce, rami di corallo, curiosità dall'Oriente, facilmente reperibili a Marsiglia e a Venezia, e molti oggetti d'artigianato che si impiegherebbe troppo tempo ad elencare.

Nel bagaglio dei curiosi entravano anche medaglie, cammei e altri pezzi d'antiquariato, a volte difficili da distinguere dalle false anticaglie in vendita soprattutto a Napoli e a Pozzuoli⁴⁰. In alcune occasioni Balfour spiega all'amico come fare per distinguere i pezzi autentici dalle imitazioni⁴¹, e gli chiede, naturalmente, di fare acquisti per lui:

Vi chiedo umilmente di procurarmi anche un po' di anticaglie, tre o quattro lucerne antiche di quelle dalla forma migliore e meglio conservate. Ai miei tempi, in Piazza Navona c'erano due o tre venditori di queste cose, in particolare un vecchio di cui non ricordo il nome, che aveva interi gabinetti pieni di intagli e medaglie⁴².

Tra le innumerevoli richieste di Sir Andrew, questa è senza dubbio la più singolare:

Qui [a Montpellier] desidero da voi un favore, ed è che con vostro comodo vi informiate a proposito dello *psilothrum*, o unguento depilatorio, quello che usano alle terme di Roma, al quale non ebbi la fortuna di prestare attenzione quando mi trovai sul posto. Se riuscite a trovare la ricetta, fate in modo di prepararne una piccola quantità per vedere se fa effetto, cosa che potrete sapere facilmente, poiché, strofinandolo su una qualsiasi parte del corpo dove siano presenti peli, quando dopo un po' andate a pulirlo, li porta via senza causare irritazione o bruciore, ma se irrita la pelle o la schiarisce, non va bene. La parte deve essere poi lavata con un po' di acqua calda⁴³.

Da quanto detto finora, appare chiaro che il bagaglio del curioso non impiegava molto tempo a crescere a dismisura, e che occorreva

⁴⁰ Ivi, p. 179.

⁴¹ Ivi, pp. 270-271.

⁴² Ivi, p. 270.

⁴³ Ivi, pp. 62-63.

spesso inviare in patria o in altre città, per successive spedizioni, il materiale raccolto, i libri, i manoscritti e tutti gli oggetti e le curiosità acquistate durante il viaggio. Il dottor Balfour dimostra di essere un esperto anche in questo campo, e fornisce a Sir Patrick non solo puntualissime istruzioni per organizzare spedizioni sicure, ma gli invia persino i testi delle lettere di vettura⁴⁴ e di carico marittimo⁴⁵, e per ciascun tipo di spedizione gli dice intorno a quale cifra deve aggirarsi la commissione affinché il servizio possa essere considerato conveniente. Ugualmente precisi risultano essere i consigli sull'uso delle lettere di cambio⁴⁶.

Credo sia giusto, in conclusione, fornire alcune informazioni su quale fu la sorte delle collezioni del dottor Balfour. Come già detto, la collezione di piante trovò una sistemazione ideale in quello che diventerà uno dei giardini più belli del mondo, l'orto botanico di Edimburgo. Il resto dell'immenso patrimonio raccolto nel corso di quarant'anni di continue ricerche non ebbe, purtroppo, la stessa fortuna.

Tre anni prima di morire, Balfour fece ampliare la sua casa per dare una migliore sistemazione alla biblioteca e al gabinetto di curiosità, che aveva ormai assunto dimensioni tali da poter essere considerato un vero e proprio museo, ma un improvviso aggravamento della malattia che da tempo lo affliggeva gli impedì di realizzare il trasferimento. Della biblioteca, che fu venduta all'asta nel 1700, resta un catalogo stampato nel 1699. Il museo venne ereditato da Sir Robert Sibbald, che nel 1697 lo donò all'Università di Edimburgo⁴⁷. In un primo momento venne sistemato nell'atrio dell'università, ma finì presto per essere lasciato nel più completo abbandono. Ciò che il tempo e l'incuria dell'uomo non riuscirono a distruggere, venne recuperato e di nuovo esposto al pubblico nel 1782 da John Walker

⁴⁴ *Ivi*, pp. 90-92.

⁴⁵ *Ivi*, p. 94.

⁴⁶ *Ivi*, pp. 38-39.

⁴⁷ Cfr. A. J. M. Henare, *Museums, Anthropology and Imperial Exchange*, Cambridge 2005, p. 62.

(1731-1803), professore di storia naturale⁴⁸.

Le vicende successive non lasciano molto spazio alla speranza che il museo di storia naturale dell'Università di Edimburgo possa ancora conservare oggetti appartenuti al dottor Balfour⁴⁹.

⁴⁸ Cfr. *The Dictionary of National Biography*, vol. XX, London 1973, p. 531.

⁴⁹ Cfr. <http://www.nhc.ed.ac.uk/index.php?page=4>.

